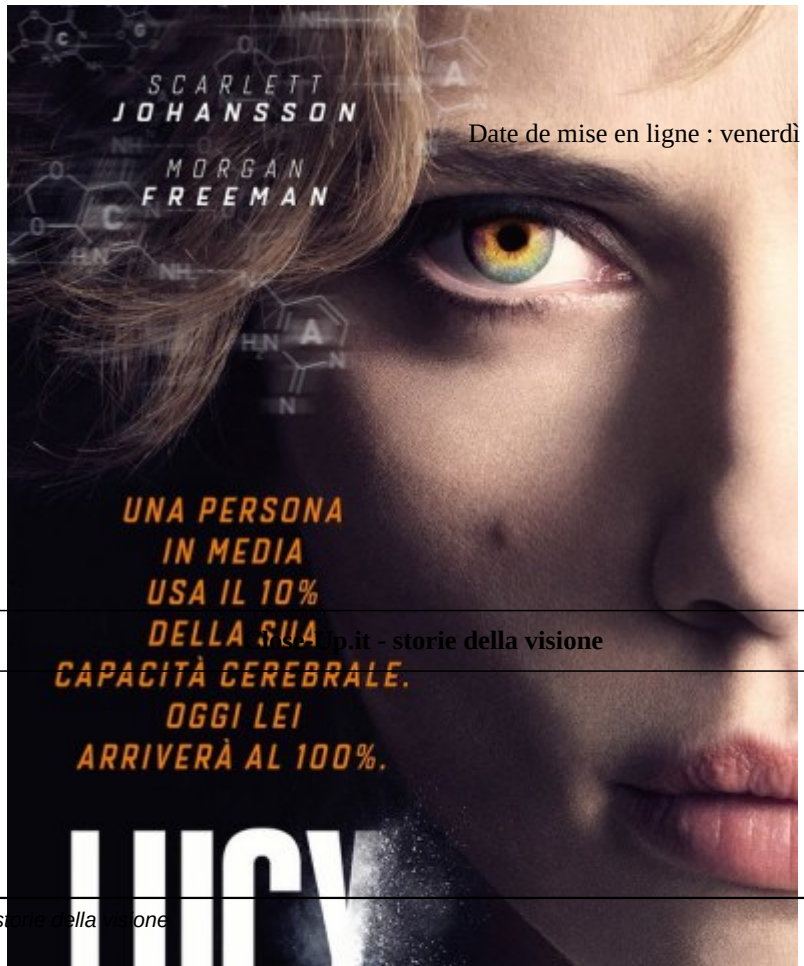
Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/lucy

Lucy

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 26 settembre 2014

Close-Up.it - storie della visione

Ogni mito, in fondo, è una storia che ci riporta a casa.
Non ha importanza quanta acqua sia passata sotto gli scafi delle nostre "picciolette barche", né ci è utile contare i colpi di remo con i quali abbiamo sfidato le nostre personali colonne d'Ercole, quel che conta è rendersi conto, sempre, alla fine di ogni viaggio, che non c'è spazio ad alcuna odissea se prima non puntiamo la prua verso le natie sponde.
Lucy, l'ultima fatica di Luc Besson, dal punto di vista astorico del mito, è un'opera ossessionata dal bisogno di chiudere il cerchio dell'evoluzione nel tempo resnaisiano di un ritorno.
Anzi, ad essere più precisi, è la dimostrazione per assurdo dell'impossibilità di "andare" senza che questo non significhi anche un "tornare" perché non possiamo "diventare" se non facciamo continuamente i conti con la nostalgia del nostro essere prima stati.
Il concetto ha implicazioni addirittura biologiche: ogni cellula si porta impressa nel proprio DNA la chiave delle proprie origini. L'evoluzione è un sovrapporsi di strati sul nucleo semplice di un nulla entro cui è scoccata, misteriosa, una scintilla. E il massimo dell'evoluzione, il punto di arrivo di un percorso apparentemente lineare, ci riporta a quel nulla che è ovunque, unica misura di tutto.
Secondo una prospettiva addirittura induista, in *Lucy*, l'uomo fallisce nel tentativo di rapportarsi al mondo. Staccandosi dal Sé primigenio diventa un io che misura il mondo puntellandolo di limiti. Crede, scioccamente, nell'esperienza dell'*uno più uno che fa due* e non si accorge, per assurdo, che il risultato è impossibile perché i due uno della somma non sono dotati di esistenza intrinseca, ma sono solo pezzi che credono di esistere.
Con spericolata sintesi cinematografica *Lucy* ci dice che quell'uno che bramiamo, quel Nirvana che sospiriamo è il Tempo. Unica unità di misura possibile in un mondo in cui anche lo spazio non può che essere pura illusione.
Nel tornare all'unità del Tempo dobbiamo quindi liberarci dell'intralcio di tutte le altre dimensioni.
Essere nel Tutto equivale ad annullarci, a smettere di essere tanti piccoli io separati. Significa passare dall'**io sono qui**, all'**io (non) sono dappertutto**.
Per questo bisogna dapprima liberarsi del fardello del proprio essere individui come accade a Lucy che ricorda la sua nascita e se ne separa con doloroso addio. Poi bisogna liberarsi del fardello del proprio essere una specie (ed ecco il bisogno dell'incontro tra la Lucy donna del ventunesimo secolo e la Lucy prima donna del pianeta) e infine liberarsi del fardello del proprio essere memoria che è lo scopo ultimo di ogni cellula vivente.

Quando un film flirta con temi di questa portata lo scivolone nell'esemplificazione è dietro l'angolo. Besson ne è consapevole e sembra voler trasformare ogni possibile caduta nel banale in gesto autoironico.
Così paradossalmente i momenti più gustosi del film non sono gli acuti filosofici, ma le cadute di stile, i momenti pacchiani e kitsch che non hanno bisogno neanche di chiedere indulgenza a uno spettatore sempre più assuefatto al consumo delle immagini.
Lucy è un film che gioca con la materia con strana intelligenza, componendosi a strati come una torta e mischiando generi con industriosa abilità. Ed ecco quindi che nel corpo del racconto *sci fi* a tinte thriller prendono corpo sovrapposizioni documentaristiche, scampoli di melodramma e addirittura inserti in *time lapse* che sintetizzano l'universo poetico di Godfrey Reggio.
Non tutto è oro quello che luccica e, in fondo, *Lucy* è un film scompensato e spesso affannato nelle giustificazioni narrative. Ma è anche un film che pensa in grande e che si cala nell'opera di Besson con precisa coerenza.
Il che non è davvero poco.

Post-scriptum :

(Lucy); **Regia e sceneggiatura**: Luc Besson; **fotografia**: Thierry Arbogast; **interpreti**: Scarlett Johansson, Morgan Freeman, Choi Min-sik, Amr Waked, Mason Lee; **produzione**: EuropaCorp, TF1 Films Production; **distribuzione**: Universal Pictures; **origine**: Francia, USA, 2014; **durata**: 89'

Copyright © Close-Up.it - storie della visione